

ALESSANDRA CITTI\*.

IL PROF. LEONE MAURIZIO PADOA ATTRAVERSO IL RICORDO DI UN ALLIEVO<sup>8</sup>.

Abbiamo cercato di delineare i tratti di uomo e di docente del prof. Padoa, attraverso la testimonianza dei suoi allievi, poiché questo tipo di informazioni non può essere ricostruito tramite la pur ricca documentazione ufficiale disponibile su di lui. Il professor Padoa, come è stato già ricordato dai relatori che mi hanno preceduta, ha dovuto lasciare l'Università di Bologna nel 1937<sup>9</sup>, è stato dispensato dall'insegnamento nel '38<sup>10</sup> e non è sopravvissuto al periodo fascista, quindi i suoi ultimi studenti si sono laureati nel 1937 e, se in vita, dovevano avere una novantina di anni. Abbiamo comunque deciso di fare un tentativo di trovarne almeno uno, per ricostruire anche questo aspetto della figura del professore. Ricerche effettuate negli archivi della segreteria studenti della Regia Scuola Superiore di Chimica Industriale e presso gli uffici anagrafe dei comuni di origine degli studenti ci hanno consentito di individuare qualcuno di questi ancora in buona salute<sup>11</sup>.

È stato così contattato uno degli ultimi laureati del prof. Padoa, il dott. Tullio Giavarini, classe 1912, che ha acconsentito a riceverci a casa sua, a Fidenza, per farsi intervistare e raccontarci quello che ricorda del prof. Padoa. Siamo stati autorizzati dal dott. Giavarini a filmare l'intervista per mostrarla durante questa giornata. Il breve video che proietteremo è stato realizzato a novembre 2003, nel soggiorno di casa Giavarini. Ha carattere amatoriale con l'unica finalità di documentare alcuni tratti del professore attraverso la viva voce di un allievo. Sono presenti nel filmato, oltre al dott. Giavarini, i professori Trombetti e Trifirò.

Il dott. Giavarini ha un ottimo ricordo del suo maestro, di cui conservava ancora le lezioni, pubblicate dall'editore Gherardi, che egli ha donato alla biblioteca della Facoltà di Chimica Industriale, in occasione della nostra visita e che saranno illustrate dal prof. Trifirò.

Giavarini definisce il prof. Padoa "il cuore della chimica industriale"<sup>12</sup> in una lettera apparsa in «La Chimica e l'Industria» di novembre 2003.

Non solo il professor Padoa seguiva assiduamente i propri studenti durante gli studi, ma continuava dopo la laurea a riceverli all'Università, quando erano ormai piccoli imprenditori o dirigenti, come il dott. Giavarini, per dare loro suggerimenti e informarsi sulla loro attività. Giavarini ricorda che il prof. Padoa aveva persino accettato il suo invito a farsi accompagnare in macchina a Trento, per visitare la SLOI, lo stabilimento in cui lavorava.

\* Bibliotecaria nella Facoltà di Chimica Industriale, Università di Bologna.

<sup>8</sup> La registrazione completa dell'intervista è disponibile presso la biblioteca centrale della Facoltà di Chimica Industriale.

<sup>9</sup> Archivio Centrale dello Stato (ACS). Ministero della Pubblica Istruzione. Fascicoli Personali Professori Ordinari. 1940-1970, Terzo versamento. Prof. Maurizio Leone Padoa, busta 348, Decreto del 29 aprile 1937 di Vittorio Emanuele III: "Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, veduto il Testo Unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con R.D. 33 agosto 1933-XX, n. 1592, Veduto l'art. 6. comma ultimo del R.D.L. 20 giugno 1935-XIII n. 1071, Udito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del nostro Ministro, Segretario di Stato per l'Educazione Nazionale; Abbiamo decretato e decretiamo: A decorrere dal 1 maggio 1937-XV, il prof. Maurizio PADOA, Ordinario di Chimica Industriale presso la R. Università di Bologna, è trasferito alla Cattedra di Chimica generale ed inorganica della R. Università di Modena".

<sup>10</sup> Archivio Centrale dello Stato (ACS). Ministero della Pubblica Istruzione. Fascicoli Personali Professori Ordinari. 1940-1970, Terzo versamento, Prof. Maurizio Leone Padoa, busta 348, decreto del Ministro dell'Educazione Nazionale del 30 novembre 1938: "Il Ministro Segretario di Stato dell'Educazione nazionale [...] considerato che il prof. Maurizio Padoa si trova nelle condizioni di cui all'art. 8, lett. a) del citato R.D.L. 17 novembre 1938/XVII, n. 1728, come risulta dall'unica copia della scheda firmata dall'interessato, decreta a decorrere dal 14 dicembre 1938-XVII, il prof. Maurizio Leone Padoa, ordinario di chimica generale ed inorganica presso la R. Università di Modena, è dispensato dal servizio, ai sensi dei RR.DD.LL. 17 novembre 1938/XVII, n.1728 e 15 novembre 1938/XVII, n. 1779".

<sup>11</sup> Cfr. le cartelle personali degli studenti della Regia Scuola Superiore di Chimica Industriale conservate presso la segreteria della R. Scuola.

<sup>12</sup> Tullio Giavarini, La Chimica Industriale a Bologna e la produzione di antidetonanti, «La Chimica e l'Industria», Novembre 2003, p. 85.

Persino dopo essere stato allontanato dall'insegnamento nel 1938 “aveva la costanza di ricevermi nel suo studio a Bologna per avere notizie degli esperimenti che stavo effettuando”<sup>13</sup>, tra un contadino e un altro - il professore era infatti un possidente terriero e aveva dei mezzadri -, tanta era la sua passione per il lavoro che nemmeno il provvedimento di dispensa dal servizio aveva fatto scemare, mentre “un altro avrebbe mandato tutti sulla forza”.

Ricorda il dott. Giavarini che il professor Padoa spiegava in modo straordinario, chiaro ed esauriente. Seguiva con interesse e partecipazione gli studenti durante la preparazione delle tesi sperimentali, presentandosi tutte le sere in laboratorio, per verificare il lavoro effettuato e dare direttive per la giornata successiva.

“Noi avevamo un sacco di laboratori perché eravamo in pochi. Io avevo due laboratori, uno che sembrava una officina, bombole, stufe eccetera, un altro bello pulito per analisi e tutti i pomeriggi verso sera veniva, sentiva che cosa avevamo fatto e dava indicazioni per l'indomani giorno. Li dava a me perché c'ero io e l'assistente, il dott. Randaccio, ma il dott. Randaccio non c'era sempre. Io c'ero sempre perché ero studente. L'altro aveva una fabbrichetta a Ravenna di rigenerazione di oli”

Alla domanda di quali argomenti trattasse il professor Padoa, Giavarini ricorda che il professore trattava Chimica Industriale tradizionale, organica e inorganica. Il gesto della mano e l'espressione del viso di Giavarini, che rispondono alla domanda del prof. Trifirò esprimono la più profonda ammirazione dell'ex studente.

Giavarini ricorda con apprezzamento il modo di parlare e il carattere del professore: “ma era pacato, non l'ho sentito mai una volta alzare la voce, con la sua barbetta parlava piano piano”.

Padoa era anche pratico e spiritoso: nell'intervista Giavarini ricorda in particolare un episodio: durante una visita all'acciaieria di Terni un tecnico, fermatosi davanti ad un maglio spiegò che l'energia cinetica si trasformava in calore, mentre il prof. Padoa aggiunse, scherzando, che in questo modo il maglio riceveva molti colpi.

Il dott. Giavarini conclude l'intervista ricordando il suo ultimo incontro con il professore. Egli era stato invitato a presentarsi al comando tedesco e gli studenti avevano cercato di dissuaderlo, consigliandogli di scappare o nascondersi, ma il prof. Padoa, sapendo di non avere commesso nessun reato, e di non di avere fatto del male a nessuno, ritenne giusto presentarsi. Da quel giorno nessuno ha più avuto notizia di lui.

---

<sup>13</sup> Tullio Giavarini, Intervista del Novembre 2003.